CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Gestione dei fondi 8xmille nella Chiesa cattolica

Principi normativi, criteri pastorali, responsabilità amministrativa e rendicontazione

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Gestione dei fondi 8xmille nella Chiesa cattolica

Principi normativi, criteri pastorali, responsabilità amministrativa e rendicontazione

CEI

Indice

Premessa 7

1. Un impegno di carità e trasparenza: principi e criteri per l'amministrazione dei fondi 8xmille 11

1.1. Norme e responsabilità nella gestione dei beni temporali della Chiesa cattolica: gestione dei fondi dell'8xmille 11

1.2. I criteri da seguire per l'uso dell'8xmille 12

1.3. Una responsabilità che diventa dovere 13

1.4. Il ruolo della CEI 15

2. Procedure di assegnazione ed erogazione dei fondi ordinari di culto e pastorale e interventi caritativi 17

2.1 Determinazione annuale della disponibilità diocesana 18

2.2 Schema di ripartizione dei fondi 8xmille per finalità di culto e pastorale 18

2.3 Processo di assegnazione, gestione e rendicontazione dei fondi 8xmille a livello diocesano 22

2.4 Rendicontazione e controllo delle erogazioni 23

2.5 Flusso dei fondi 24

2.6 Chiusura dell'operatività dei conti correnti dedicati 24

2.7 Rendiconto CEI e controlli istituzionali 25

3. Modalità operative delle diocesi italiane nell'erogazione dei fondi 8xmille 27

3.1 Erogazioni dirette 28

3.2 Erogazioni indirette 28

4. Linee guida per la gestione, rendicontazione e comunicazione dei fondi 8xmille 33

4.1 Trasparenza 34

4.2 Rendicontabilità 37

4.3 Tracciabilità finanziaria 38

4.4 Comunicabilità 39

5. Dal progetto alla rendicontazione: nuove procedure e indicazioni per la gestione delle erogazioni dirette 41

5.1 La scheda progetto 41

5.2 Imputazione contabile dei progetti 43

5.3 Rilevanza documentale 46

6. L'utilizzo e la rendicontazione dei fondi 8xmille tramite erogazione indiretta: indicazioni operative 47

6.1 Prospettive di miglioramento nella rendicontazione delle assegnazioni a terzi 48

6.2 Criteri per le assegnazioni e la rendicontazione delle erogazioni indirette 48

6.2.1 Fondi erogati attraverso "enti strumentali" istituiti o promossi dalla diocesi: ruolo pastorale 49

6.2.2 Fondi erogati a enti privi di un legame organico con la diocesi 50

6.2.3 Ritenuta del 4% sui contributi 51

6.3 Fondi assegnati a enti ecclesiastici: il caso delle parrocchie 53

7. Gestione contabile dei Contributi 8xmille – diocesi 55

7.1 Il percorso contabile del contributo 8xmille 55

7.2 Scritture contabili di riferimento 56

7.3 Tabella di sintesi delle scritture contabili per la gestione dei fondi 8xmille 62

8. Proposta di revisione e aggiornamento dello schema di ripartizione dei fondi 8xmille 63

8.1. Finalità e impostazione della revisione 63

8.2. Criteri ispiratori e principi operativi 63

8.3 Struttura dello schema di ripartizione delle assegnazioni 64

Conclusioni 69

FAQ 71

Premessa

Il presente documento, approvato dal Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana nella seduta del 24 marzo 2026, intende affrontare e proporre alcuni percorsi per rispondere all'esigenza di rendicontazione dei fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica, limitatamente alla quota dei fondi ordinari assegnata alle diocesi.

Lo scopo è garantire una maggiore tracciabilità dei flussi finanziari e una corretta documentazione delle operazioni, dalla fase di assegnazione da parte della CEI fino all'effettiva erogazione e al loro utilizzo, in conformità a quanto previsto dalla Legge 222/1985 e dalla normativa canonica. Le proposte elaborate rispondono all'esigenza di rafforzare la trasparenza e la responsabilità amministrativa, principi che assumono particolare rilievo alla luce della rilevanza ecclesiale, sociale e civile delle risorse in oggetto.

L'analisi preliminare delle modalità attualmente in vigore per l'assegnazione, l'erogazione e l'impiego dei fondi evidenzia la possibilità di strumenti che possano aggiornare e ottimizzare l'efficacia e la linearità della gestione.

Tali interventi si possono attuare sia nei casi di amministrazione diretta da parte delle diocesi, sia quando gli interventi sono attuati tramite enti strumentali a esse collegati sia, infine, quando le risorse sono affidate a soggetti terzi operanti sul territorio, privi di un rapporto diretto con la diocesi ma accomunati dalle medesime finalità caritative e pastorali.

Si propone pertanto l'introduzione di un modello che, da un lato, assicura che l'impiego dei fondi sia coerente con le finalità pastorali stabilite, dall'altro mira a garantire una chiara tracciabilità delle risorse e un rafforzamento della responsabilità amministrativa.

Tale modello include precise modalità tenendo conto dell'utilizzo finale dei fondi: uso diretto e assegnazione a terzi.

Per la prima casistica, ossia l'utilizzo diretto dei fondi da parte dell'ente diocesi, si è lavorato sull'elaborazione di un modello contabile unitario, strutturato in modo da potersi adattare ai diversi contesti di gestione senza rinunciare a criteri uniformi di rendicontazione.

Per la seconda, ossia gli utilizzi che prevedono l'assegnazione a terzi soggetti quando il destinatario finale dei fondi è altro rispetto all'ente diocesi si è affiancata la necessità di definire procedure di selezione più rigorose e trasparenti per gli enti destinatari, così da coniugare la coerenza con la missione ecclesiale con le esigenze di controllo e di corretta amministrazione.

Il progetto non intende introdurre oneri ulteriori per le diocesi bensì fornire loro uno strumento integrato ed efficace, capace di valorizzare le piattaforme e i sistemi già disponibili – come la piattaforma 8xmille CEI e il gestionale contabile WebSidi – garantendo nel contempo semplicità, efficienza operativa e coerenza con i principi di buona amministrazione.

* * *

Un sincero ringraziamento va al gruppo di lavoro che ha contribuito all'elaborazione del presente documento, mettendo a disposizione competenze professionali, esperienza pastorale e attenzione alle responsabilità amministrative affidate alle Chiese che sono in Italia: Carlo **Acquaviva**, Giusy **Bosco**, Alessandro **Caffi**, Massimo **Cecconi**, Simo-

ne **Cecchini**, Cinzia **Ferrari**, Claudio **Francesconi**, Lelio **Fornabaio**, Luigi **Lacroce**, Claudio **Malizia**, Gianluca **Marchetti**, Marino **Mosconi**, Rocco **Pennacchio**, Michele **Porcelluzzi**, Pietro **Rescigno**, Alessandro **Travaglini** e Vincenzo **Vergine.**

Il contributo di ciascuno ha reso possibile un percorso di riflessione condiviso, orientato a promuovere trasparenza, correttezza gestionale e consapevolezza ecclesiale nella gestione dei fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica.

1. Un impegno di carità e trasparenza: principi e criteri per l'amministrazione dei fondi 8xmille

1.1 Norme e responsabilità nella gestione dei beni temporali della Chiesa cattolica: gestione dei fondi dell'8xmille

Secondo il Codice di Diritto Canonico, la Chiesa cattolica ha il **diritto nativo**, indipendente dal potere civile, di amministrare i beni temporali per conseguire i fini che le sono propri (**can. 1254 §1**). Tali fini sono principalmente: **il culto, l'onesto sostentamento del clero, e le opere di apostolato sacro e di carità, specialmente a servizio dei poveri** (**can. 1254 §2**). Questi principi, radicati nella storia millenaria della Chiesa, trovano significato solo se collocati nella prospettiva della sua **missione evangelica**.

Queste finalità sono state recepite nella **Legge 222/1985**, che rappresenta non solo una norma dello Stato italiano, ma anche dell'ordinamento giuridico proprio della Chiesa, in quanto di identico contenuto rispetto a quanto approvato nello scambio di note tra la Santa Sede e lo

Stato italiano. **L'art. 48** della legge sintetizza questa visione, conferendo rilevanza concordataria alla tradizionale destinazione evangelica dell'amministrazione dei beni temporali: **esigenze di culto, sostentamento del clero, interventi caritativi**.

Il cittadino, nel destinare l'**8xmille alla Chiesa cattolica**, non sceglie un soggetto incaricato di fornire servizi predeterminati di interesse religioso o sociale. Piuttosto, dà fiducia alla Chiesa cattolica perché possa proseguire la propria **missione evangelizzatrice** per il **bene dell'uomo e della collettività**, nel rispetto dei principi costituzionali sulla **libertà religiosa**.

Con questa scelta, il cittadino chiede che la Chiesa impieghi le risorse per i **fini che le sono propri**. A tale richiesta corrisponde una **speciale responsabilità** della Chiesa, la quale deve rendere conto della propria amministrazione non solo alla comunità dei fedeli, ma anche ai cittadini che hanno riposto in essa la loro fiducia.

1.2 I criteri da seguire per l'uso dell'8xmille

La Chiesa, nel rispetto della sua **autonomia nella amministrazione dei beni temporali**, non deve venire meno alla assunzione di speciale responsabilità, in particolare dovendo assumere i seguenti **criteri nella gestione dei fondi dell'8xmille**:

- **Il primo criterio** è costituito dalla **fedele attuazione da parte della Chiesa della sua missione evangelica**, dirigendo l'amministrazione dei beni temporali – tra i quali le risorse dell'8xmille in particolare – verso le **finalità proprie e native della Chiesa**, come anche recepite dalle norme pattizie;
- **Il secondo criterio** è relativo alla **partecipazione**: le scelte dei Vescovi con riguardo all'utilizzo dei fondi dell'8xmille devono essere con-

divise con la **comunità dei fedeli** la quale esprime, con l'originalità che la contraddistingue, la propria partecipazione anche attraverso un apporto economico ai progetti; i principi della **comunione e della corresponsabilità** trovano diretto riferimento nelle norme del diritto canonico, anche con riguardo a quelle disposizioni relative agli **organi consultivi diocesani** . Di tale aspetto è garante anche la puntuale osservanza delle direttive **CEI** in materia e della prassi correlata, che esigono, da parte del Vescovo, per l'assunzione delle scelte in materia, l'acquisizione del parere del **Consiglio per gli affari economici diocesano** e del **Collegio dei Consultori**, che devono operare nel pieno rispetto dei rispettivi regolamenti, conservando nei verbali adeguata traccia del confronto avvenuto;

- **Il terzo criterio** si identifica con il principio della **trasparenza**, che ha già ricevuto decisiva attuazione con le determinazioni della **Assemblea Generale della CEI del maggio 2016**; costituiscono corollari i principi di **facilità e immediatezza di lettura dei rendiconti** e i principi di **pubblicità** non solo dei dati contabili ma anche dei **risultati etici** conseguiti;
- **Il quarto criterio** è quello della **solidarietà**: come nel sistema dei **vasi comunicanti**, la buona amministrazione nella singola diocesi riverbera **effetti benefici sull'intero sistema economico** della Chiesa, consentendo un più proficuo utilizzo delle risorse per il perseguimento della sua **missione evangelizzatrice**.

1.3 Una responsabilità che diventa dovere

La **fedele osservanza** di tali indicazioni costituisce riferimento imprescindibile per quella corretta amministrazione dei beni della Chiesa che il legislatore canonico ha voluto richiamare ed evidenziare nella **recente revisione del diritto penale canonico (Libro VI del Codice di Diritto Canonico)**, la cui corretta applicazione è intesa come «**concreta ed**

irrinunciabile esigenza di carità non solo nei confronti della Chiesa, della comunità cristiana e delle eventuali vittime, ma anche nei confronti di chi ha commesso un delitto, che ha bisogno all'un tempo della misericordia che della correzione da parte della Chiesa» (Francesco, *Pascite gregem Dei*, 23 maggio 2021).

Si tratta in particolare della norma di cui al **can. 1376**, che qualifica come **delittuoso** ogni «**atto di amministrazione**» **concernente i** «**beni ecclesiastici**» (**can. 1357**) che sia **compiuto senza l'osservanza di qualsivoglia** «requisito imposto dal diritto per la sua validità o la sua liceità» (**can. 1376 §1, 2°**), essendo da intendersi in tale senso anche il conferimento dei beni ora in oggetto, laddove qualificabili come ecclesiastici. La sanzionabilità poi di tale delitto non solo in modo doloso, ma anche per **colpa grave** (**can. 1376 §2, 1°**), anzi di qualsiasi altra grave **negligenza** «nell'amministrazione dei beni ecclesiastici» (**can. 1376 §2, 2°**), intende sollecitare la necessaria **attenzione** che l'amministratore ecclesiale deve porre nell'esercizio della sua responsabilità, non potendosi esimere dalle qualificazioni di cui al **can. 1284**, che sono conseguenza del valore peculiare che la Chiesa attribuisce ai beni temporali alla stessa affidati, per il perseguimento della sua missione: «*come l'amministratore fedele e prudente ha il compito di curare attentamente quanto gli è stato affidato, così la Chiesa è consapevole della responsabilità di tutelare e gestire con attenzione i propri beni, alla luce della sua missione di evangelizzazione e con particolare premura verso i bisognosi*» (Francesco, *Fidelis dispensator et prudens*, 24 febbraio 2014, relativo ai beni della Santa Sede). Le presenti indicazioni sono pertanto al servizio della **fedele esecuzione dei compiti amministrativi**, offrendo all'amministratore ecclesiale, sebbene limitatamente ai beni provenienti dalle disposizioni concordatarie qui considerate, uno **strumento per il corretto esercizio della sua competenza**, anche nel conferimento a terzi di risorse assegnate alla responsabilità ecclesiale.

1.4 Il ruolo della CEI

La **CEI** è stata designata dall'**art. 75 della Legge 222/1985** come l'**autorità ecclesiastica competente** ad emanare disposizioni per dare attuazione alle norme concordatarie. Nell'ambito di tale competenza, **attesa anche la responsabilità specifica assegnata in materia dall'art. 44**, sono rese le indicazioni che seguono con riguardo alle **attività di rendicontazione** delle somme che lo Stato assegna alla CEI.

2. Procedure di assegnazione ed erogazione dei fondi ordinari di culto e pastorale e interventi caritativi

La cornice normativa di riferimento è rappresentata dall'**articolo 48 della Legge 20 maggio 1985, n. 222**, che stabilisce che le somme derivanti dalla quota dell'IRPEF destinata alla Chiesa cattolica debbano essere impiegate per:

- Esigenze di culto della popolazione;
- Sostentamento del clero;
- Interventi caritativi a favore della collettività nazionale e internazionale (Paesi in via di sviluppo).

Ai sensi dell'art 47 della medesima legge, le risorse derivanti dall'8x-mille vengono corrisposte **annualmente dallo Stato italiano alla CEI**, sotto forma di acconto entro il mese di giugno, con eventuale **conguaglio entro il mese di gennaio** successivo, sulla base delle dichiarazioni fiscali relative al terzo anno precedente.

La **CEI delibera annualmente la destinazione di una quota delle risorse** ricevute, adottando un criterio di ripartizione che combina una **quota fissa e una variabile**, quest'ultima proporzionata al numero di abitanti per diocesi. La proposta di assegnazione è definita dal **Consiglio Permanente della CEI** e approvata dall'**Assemblea Generale dei Vescovi**.

Successivamente, nei **primi giorni del mese di agosto**, le somme vengono **accreditate alle singole diocesi** su due distinti **conti correnti dedicati**:

- uno per le attività di **culto e pastorale**;
- uno per le **iniziative caritative**.

2.1 Determinazione annuale della disponibilità diocesana

L'ammontare complessivo dei fondi disponibili per ciascuna diocesi, da destinare alle finalità previste dalla normativa concordataria, è determinato annualmente sulla base della somma dei seguenti elementi:

- il **contributo ricevuto dalla CEI** nell'anno di riferimento;
- gli **interessi maturati** sui conti correnti dedicati nell'esercizio precedente;
- le **somme stanziate ma non erogate** nell'anno precedente.

2.2 Schema di ripartizione dei fondi 8xmille per finalità di culto e pastorale e interventi caritativi[1]

L'importo complessivo come sopra determinato diventa disponibile per la diocesi, ed è destinato alle finalità istituzionali previste dagli artt. 16,47 e 48 della Legge n. 222/1985, e viene ripartito secondo il seguente schema di classificazione (rif. Notiziario CEI nr. 54 del

1 Lo schema attualmente in uso è oggetto di una revisione volta ad adeguarlo alle mutate esigenze pastorali e operative. Le proposte di aggiornamento, condivise anche con Caritas Italiana e finalizzate a rendere più precisa e aderente alla realtà la classificazione dei bisogni e la rendicontazione dei fondi 8xmille, saranno illustrate nella sezione dedicata alle proposte operative.

2 giugno 2020), introdotto anche sulla piattaforma *Websidi*, che ripropone il seguente schema:

I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

A. Esercizio del Culto

1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia
2. promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare
3. formazione operatori liturgici
4. nuova edilizia di culto
5. beni culturali ecclesiastici

B. Cura delle Anime

1. curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali
2. tribunale ecclesiastico diocesano
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale
4. formazione teologico-pastorale del popolo di Dio

C. Scopi Missionari

1. centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali
2. volontari operatori missionari laici
3. sacerdoti *fidei donum*
4. iniziative missionarie straordinarie

D. Catechesi ed Educazione Cristiana

1. oratori e patronati per ragazzi e giovani
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri
3. iniziative di cultura religiosa

II. INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ

A. distribuzione di aiuti a singole persone bisognose

1. da parte della diocesi
2. da parte delle parrocchie
3. da parte di altri enti ecclesiastici

B. distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose

1. da parte della diocesi

C. opere caritative diocesane

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate
   - direttamente dall'Ente diocesi
   - attraverso eventuale Ente Caritas
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)
   - direttamente dall'Ente diocesi
   - attraverso eventuale Ente Caritas
3. in favore degli anziani
   - direttamente dall'Ente diocesi
   - attraverso eventuale Ente Caritas
4. in favore di persone senza fissa dimora
   - direttamente dall'Ente diocesi
   - attraverso eventuale Ente Caritas
5. in favore di portatori di handicap
   - direttamente dall'Ente diocesi
   - attraverso eventuale Ente Caritas
6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione
   - direttamente dall'Ente diocesi
   - attraverso eventuale Ente Caritas

7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo
   - direttamente dall'Ente diocesi
   - attraverso eventuale Ente Caritas

8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani
   - direttamente dall'Ente diocesi
   - attraverso eventuale Ente Caritas

9. in favore di vittime di dipendenze patologiche
   - direttamente dall'Ente diocesi
   - attraverso eventuale Ente Caritas

10. in favore di malati di AIDS
    - direttamente dall'Ente diocesi
    - attraverso eventuale Ente Caritas

11. in favore di vittime della pratica usuraria
    - direttamente dall'Ente diocesi
    - attraverso eventuale Ente Caritas

12. in favore del clero anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità
    - direttamente dall'Ente diocesi
    - attraverso eventuale Ente Caritas

13. in favore di minori abbandonati
    - direttamente dall'Ente diocesi
    - attraverso eventuale Ente Caritas

14. in favore di opere missionarie caritative
    - direttamente dall'Ente diocesi
    - attraverso eventuale Ente Caritas

D. Opere caritative promosse dalle parrocchie

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro)

3. in favore degli anziani
4. in favore di persone senza fissa dimora
5. in favore di portatori di handicap
6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione
7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo
8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani
9. in favore di vittime di dipendenze patologiche
10. in favore di malati di AIDS
11. in favore di vittime della pratica usuraria
12. in favore del clero anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità
13. in favore di minori abbandonati
14. in favore di opere missionarie caritative

E. Opere caritative promosse da altri Enti ecclesiastici

1. opere caritative di altri enti ecclesiastici

2.3 Processo di assegnazione, gestione e rendicontazione dei fondi 8xmille a livello diocesano

La **ripartizione e la destinazione** delle somme derivanti dall'8xmille, assegnate alle diocesi per finalità di culto e pastorale e interventi caritativi, sono deliberate dal Vescovo diocesano mediante apposito **Atto Formale** dopo aver sentito il parere dei seguenti soggetti coinvolti nel processo decisionale [2]:

2 Circolare CEI n. 20/1990.

- l'**Incaricato diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa**;
- il **Direttore della Caritas diocesana**, per quanto riguarda le iniziative caritative;
- Il **Consiglio diocesano per gli affari economici**;
- Il **Collegio dei Consultori**.

Il Vescovo assume la sua decisione attraverso apposito **Atto Formale**; a partire da quel momento, i fondi possono essere utilizzati secondo quanto stabilito nel prospetto delle assegnazioni. Solo con l'emissione dell'Atto Formale i fondi diventano effettivamente disponibili e quindi utilizzabili.

Il **prospetto delle assegnazioni**, completo dei pareri richiesti deve essere **trasmesso telematicamente alla CEI entro il 15 dicembre** di ogni anno tramite la piattaforma dedicata. Tale prospetto documenta la ripartizione delle risorse attraverso **schede progetto**, le quali devono contenere:

- una **breve descrizione dell'attività** prevista;
- l'**identificazione dei destinatari** dell'intervento;
- la **definizione dei benefici attesi**;
- l'eventuale **cofinanziamento** al progetto con altre risorse.

2.4 Rendicontazione e controllo delle erogazioni

Entro il **30 giugno dell'anno successivo** all'erogazione delle somme, ogni diocesi è tenuta a presentare alla CEI un **rendiconto contabile** delle attività realizzate e delle somme effettivamente spese. L'adempimento avviene attraverso una **piattaforma telematica**, e include:

- la **descrizione quantitativa e qualitativa dei risultati raggiunti**;
- l'**estratto conto** dei conti correnti dedicati alla gestione dei fondi;
- una **relazione descrittiva** sulle attività svolte.

2.5 Flusso dei fondi

Le risorse assegnate alle diocesi vengono trasferite dalla **Conferenza Episcopale Italiana** mediante l'effettuazione di bonifici **bancari** alle diocesi che hanno provveduto a consegnare entro il 30 giugno la rendicontazione delle erogazioni relativa all'anno precedente.

Una volta ricevuti, i fondi possono essere impiegati dalla diocesi attraverso due modalità principali:

1. erogati direttamente dalla diocesi per finanziare progetti o servizi offerti dagli uffici diocesani; in questo caso si parla di **erogazioni dirette**;

2. erogati ad altri enti ecclesiastici (ad esempio parrocchie) o a enti non ecclesiastici che svolgono compiti gestionali e operativi per alcuni servizi, soprattutto in ambito caritativo; in questo caso si parla di **erogazioni indirette**, realizzate tramite enti terzi (ecclesiastici e/o non ecclesiastici).

2.6 Chiusura dell'operatività dei conti correnti dedicati

La chiusura dell'operatività dei **conti correnti dedicati** avviene alla data del **31 maggio.**

Si può evidenziare un disallineamento contabile in merito alle **somme stanziate ma non ancora erogate** che, pur risultando come **spese contabilmente registrate** entro tale data, permangono **giacenti sui conti correnti ordinari**.

2.7 Rendiconto CEI e controlli istituzionali

A livello nazionale, la **CEI** ha l'obbligo di trasmettere ogni anno, **entro il mese di luglio**, un **rendiconto complessivo all'Autorità statale competente**, contenente la descrizione dell'utilizzo delle somme ricevute ai sensi dell'art 44 della Legge 222/1985. Il documento, pubblicato sull'**organo ufficiale della CEI**, illustra le attività realizzate e fornisce un quadro d'insieme dell'impiego delle risorse.

Il **Ministero dell'Interno**, una volta ricevuto il rendiconto, lo trasmette al **Ministero dell'Economia e delle Finanze**, corredandolo di una propria relazione esplicativa. La verifica del corretto utilizzo dei fondi si completa con l'intervento della **Commissione Paritetica** prevista dall'art. 49 della medesima legge che verifica **la coerenza tra le destinazioni delle risorse** e le **finalità previste dalla normativa concordataria.**

3. Modalità operative delle diocesi italiane nell'erogazione dei fondi 8xmille

Le risorse derivanti dall'8xmille trasferite mediante bonifico bancario dalla Conferenza Episcopale Italiana alle diocesi, che hanno presentato entro il 30 giugno la rendicontazione relativa alle erogazioni dell'esercizio precedente, vengono dalle diocesi a loro volta impegnate per il raggiungimento dei fini previsti.

Dal punto di vista operativo, l'impiego delle somme può essere ricondotto a due tipologie fondamentali:

- **erogazioni dirette**, in cui la diocesi mantiene la titolarità e la gestione immediata delle risorse, destinandole a progetti e servizi riferibili direttamente alla propria attività;
- **erogazioni indirette**, nelle quali i fondi vengono trasferiti ad altri soggetti – ecclesiastici e non – cui è affidata la gestione concreta delle attività, in prevalenza nei settori caritativo e assistenziale.

L'analisi delle prassi consente di articolare ulteriormente questa bipartizione.

3.1 Erogazioni dirette

A. Fondi gestiti e rendicontati direttamente dalla diocesi.

Questa modalità rappresenta la forma più lineare, la diocesi assume in maniera diretta la responsabilità gestionale, progettuale e rendicontativa delle risorse. Essa rappresenta la forma più immediata e lineare di utilizzo dei fondi, poiché la diocesi conserva la piena titolarità delle risorse, provvedendo direttamente sia alla loro amministrazione sia alla rendicontazione.

Il vantaggio principale di questa modalità è la linearità gestionale: il rapporto tra fondi ricevuti e iniziative realizzate è immediato, e la diocesi mantiene un controllo totale sui processi decisionali, esecutivi e rendicontativi.

3.2 Erogazioni indirette

B. Parrocchie e altri enti ecclesiastici soggetti alla autorità del Vescovo:

questi enti sono soggetti alla giurisdizione del Vescovo diocesano, che ha poteri di vigilanza e controllo sull'amministrazione dei beni ecclesiastici, e sono tenuti a presentare un rendiconto annuale. In alcuni casi, i progetti presentati per la richiesta dei contributi corrispondono ai bisogni ordinari della vita pastorale e caritativa parrocchiale, evidenziando la funzione di prossimità e di servizio che caratterizza tali interventi.

La rendicontazione delle somme percepite avviene, nella maggior parte dei casi, attraverso il bilancio dell'ente, senza la necessità di individuare specificamente le singole voci di spesa coperte con il contributo ricevuto. I fondi assegnati possono essere opportunamente rendicontati attraverso l'utilizzo dei programmi che il servizio informatico della CEI sta mettendo a disposizione.

C. Fondi erogati attraverso *"enti strumentali "* istituiti o promossi dalla diocesi.

Questa tipologia rientra nelle erogazioni indirette e si caratterizza per l'affidamento delle risorse a enti che, pur non coincidenti con la diocesi, mantengono con essa un legame funzionale. Si tratta non necessariamente di enti ecclesiastici, spesso di enti del Terzo Settore o di fondazioni di diritto civile, la cui costituzione è stata promossa dalla diocesi stessa e che, negli statuti o negli atti costitutivi, esplicitano tale vincolo originario. Le forme di *governance*, per previsione normativa o per prassi consolidata, prevedono un collegamento diretto con la diocesi o attraverso l'Ufficio Pastorale Caritas, che continua a esercitare una funzione di indirizzo e animazione pastorale, nel rispetto delle loro responsabilità e autonomia gestionale.

L'adozione di questa soluzione ha permesso alle diocesi di distinguere tra il ruolo della Caritas come soggetto pastorale – animatore di prassi e promotore di segni di carità – e la gestione concreta delle opere, affidata a enti più idonei sotto il profilo tecnico e amministrativo, i cosiddetti "bracci operativi" (d'ora in poi definiti enti strumentali) delle Caritas diocesane, ovvero quegli enti distinti dalla diocesi, ma da essa promossi, ispirati e in molti casi guidati, sia nella *governance* che nelle finalità.

Questi enti – spesso fondazioni o cooperative – svolgono un ruolo prezioso nella gestione di opere e servizi, in attuazione ai piani pastorali della diocesi, pur nel rispetto della loro autonomia gestionale

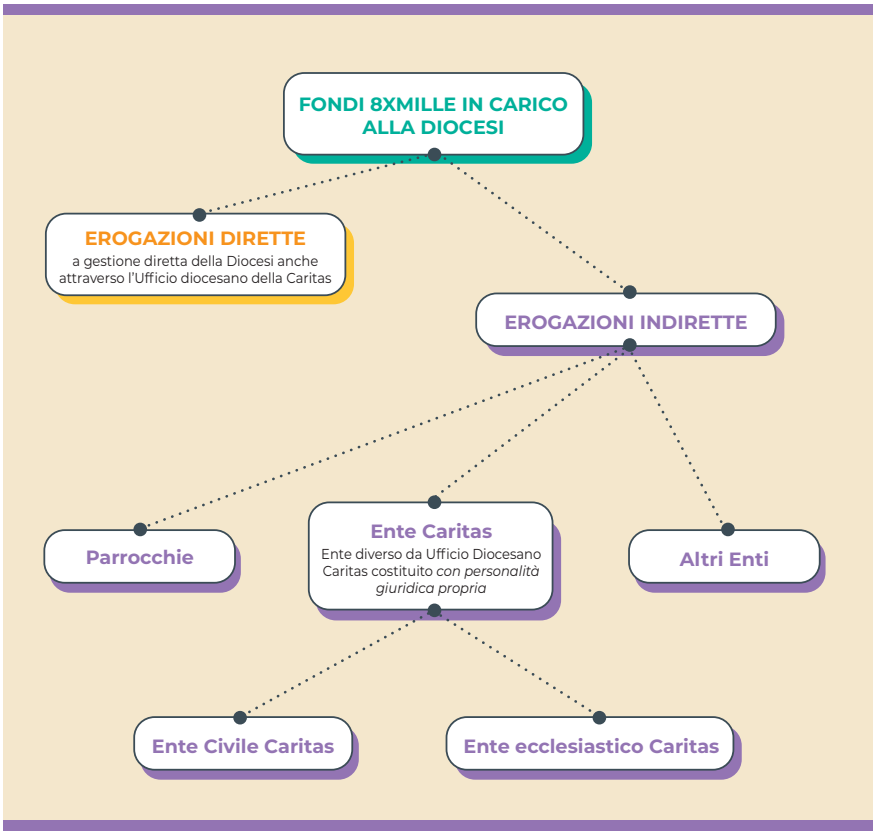
D. Fondi erogati a enti privi di un legame organico con la diocesi.

In tale configurazione, la relazione con la diocesi non si fonda su rapporti giuridici o istituzionali, ma su una convergenza di finalità

Anche questa modalità ricade nell'ambito delle erogazioni indirette. Essa prevede l'attribuzione di risorse a soggetti esterni che, pur operando in

autonomia, condividono con la diocesi finalità e orientamenti pastorali, in particolare nell'ambito dell'assistenza ai poveri e dell'animazione delle realtà giovanile.

In conclusione, l'osservazione delle prassi mostra come la gestione dei flussi finanziari delle erogazioni si articoli in quattro diverse modalità operative: **la gestione integralmente diocesana (A)**, le erogazioni indirette **mediate enti ecclesiastici soggetti alla vigilanza del Vescovo**, come per esempio parrocchie e seminari **(B)**, enti **strumentali strettamente collegati alla diocesi (C)**, e infine le erogazioni indirette affidate **a enti esterni (D)**.



Questi modelli si collocano lungo un continuum che va dal **massimo controllo gestionale (A)** alla **massima autonomia degli enti beneficiari (D)**, passando per una forma intermedia di **gestione indiretta ma organica (B/C)** evidenziando la tensione costante tra l'esigenza di una fedeltà alla missione pastorale e al radicamento ecclesiale delle opere e la ricerca di strumenti organizzativi flessibili e funzionali, capaci di rispondere alle complessità della gestione attuale degli interventi caritativi.

Schema comparativo delle modalità di utilizzo dei fondi 8xmille:

Modello	Tipologia	Caratteristiche principali	Vantaggi	Limiti
A. Gestione diretta	Erogazione diretta	la diocesi amministra e rendiconta in prima persona i fondi ricevuti	controllo totale; linearità tra fondi e opere; maggiore trasparenza	Necessità di competenze amministrative interne
B. utilizzo da parte delle parrocchie	Erogazione indiretta	i fondi vengono rendicontati nei bilanci parrocchiali	sostegno ai bisogni locali delle comunità	Necessità di competenze amministrative interne Rendicontazione annuale
C. enti strumentali diocesani	Erogazione indiretta	i fondi sono gestiti da enti promossi dalle diocesi (fondazioni, Ets, associazioni..)	maggiore flessibilità organizzativa; possibilità di distinguere funzione pastorale da gestione operativa	ambiguità giuridiche; rischio di confusione tra missione pastorale e attività gestionale; necessità di trasparenza nella governance. La diocesi riceve rendicontazione indiretta, basata sulla contabilità e i report forniti dagli enti gestori. Spesso il report è costituito dalla scheda di assegnazione di Websidi, quindi narrativa più che contabile
D. enti esterni	Erogazione indiretta	i fondi sono erogati a terzi che condividono finalità pastorali e caritative	ampiezza e pluralità degli interventi; radicamento territoriale; possibilità di coinvolgere competenze già presenti sul territorio	minore riconoscimento ecclesiale delle opere realizzate con fondi 8xmille; la diocesi ha rendicontazione indiretta e limitata

4. Linee guida per la gestione, rendicontazione e comunicazione dei fondi 8xmille

Nel quadro normativo definito dalla Legge 20 maggio 1985, n. 222, e in coerenza con gli orientamenti applicativi della Conferenza Episcopale Italiana, la gestione dei fondi derivanti dall'8xmille richiede oggi un approccio maturo, responsabile e strutturato. Non si tratta soltanto di rispettare procedure amministrative, ma di adottare un **sistema integrato di gestione** che unisca rigore contabile, chiarezza operativa e visione pastorale.

A ispirare tale sistema vi sono quattro principi fondamentali: **trasparenza, rendicontabilità, tracciabilità e comunicabilità**. Essi costituiscono i cardini che orientano ogni fase del processo, assicurando che i fondi siano amministrati in modo chiaro, condiviso, responsabile e verificabile.

L'obiettivo del presente capitolo è offrire un modello operativo di riferimento che consenta a ogni diocesi di documentare con precisione l'intero ciclo di vita delle risorse 8xmille:

- dall'accredito nei conti correnti dedicati,
- al loro impiego per finalità istituzionali,

- fino all'uscita definitiva dalle disponibilità giuridico-patrimoniali della diocesi.

Un sistema così strutturato non risponde solo a esigenze tecniche di rendicontazione istituzionale o pubblica, ma si configura come uno **strumento di garanzia e di testimonianza** per tutti i soggetti coinvolti — interni ed esterni — nel processo di assegnazione, utilizzo e verifica delle risorse. La corretta gestione dei fondi 8xmille diventa così espressione di **corresponsabilità ecclesiale** e di **fedeltà alla missione della Chiesa.**

4.1 Trasparenza

Il principio di trasparenza costituisce il punto nodale nel sistema di gestione dei fondi 8xmille. Non si tratta soltanto di un requisito tecnico-amministrativo, ma di un vero e proprio atteggiamento di fondo che la Chiesa è chiamata ad assumere nella relazione con i fedeli e con la società civile. Essere trasparenti significa, innanzitutto, garantire che le informazioni siano strutturate, documentate e comprensibili, in modo da poter essere verificate e valutate correttamente da chi, per ruolo o responsabilità, deve avere accesso ai dati.

In questa prospettiva, la diocesi deve rendere esplicite e leggibili tre dimensioni fondamentali: le finalità degli interventi, i beneficiari a cui sono destinati, le modalità concrete di impiego delle risorse. Ogni euro ricevuto deve poter essere collegato a un progetto preciso, ben definito e coerente con quanto stabilito dall'art. 48 della Legge 222/1985. Non è sufficiente dichiarare le intenzioni: occorre che ogni destinazione sia accompagnata da una documentazione progettuale chiara e completa, capace di descrivere obiettivi, azioni e risultati attesi.

La trasparenza implica, inoltre, che l'intero percorso delle risorse sia tracciabile: dall'assegnazione iniziale alla fase di realizzazione operativa, passando per tutte le tappe intermedie. Questo garantisce la possibilità di controllare e verificare l'utilizzo effettivo dei fondi, evitando zone d'ombra o discrepanze tra quanto dichiarato e quanto realizzato.

La trasparenza non rappresenta soltanto un obbligo imposto dalle norme o dagli orientamenti della CEI, ma è soprattutto un atto di responsabilità nei confronti dei fedeli che, scegliendo di destinare l'8xmille, hanno affidato alla Chiesa la gestione di risorse economiche da impiegare per la sua missione evangelica. Rispettare questo principio significa quindi custodire la fiducia ricevuta, dare testimonianza di correttezza e offrire un esempio concreto di buona amministrazione a servizio della comunità.

In tale ottica, ogni assegnazione di fondi dovrà:

- essere **riconducibile a un progetto specifico** coerente con le finalità previste dall'art. 48 della Legge 222/1985;
- essere documentata mediante **scheda progettuale descrittiva** predisposta dalla CEI, da allegare al prospetto del rendiconto 8xmille CEI, secondo i formati e i criteri definiti dalla piattaforma informatica dedicata, riportando in modo puntuale:
  - la **finalità dell'intervento**,
  - l'**ambito operativo**,
  - i **benefici attesi**
  - il **soggetto attuatore o esecutore del progetto** (interno o esterno alla diocesi);

La **scheda progetto** costituisce l'elemento centrale per la tracciabilità e la verificabilità della destinazione delle somme. Essa garantisce la coerenza tra le finalità dichiarate e le assegnazioni effettuate, rappresentando il primo livello di rendicontazione, sia ai fini diocesani, sia a livello nazionale (CEI).

L'**implementazione funzionale del sistema** consiste nell'introduzione, a livello di piattaforma di contabilità gestionale, di una distinzione sistematica tra:

- **Erogazioni indirette**: trasferimenti finanziari che escono dal patrimonio della diocesi e vengono versati a soggetti terzi (enti ecclesiastici, parrocchie, enti del Terzo Settore, etc.);

- **Erogazioni dirette**: spese sostenute direttamente dalla diocesi e imputabili a specifici progetti. Rientrano in questa categoria non solo i costi direttamente collegati alle attività (ad esempio acquisto di materiali, compensi professionali, ecc.), ma anche le **spese generali** necessarie per il buon andamento dei progetti, quali costi operativi, gestionali, amministrativi o di supporto. Tali oneri, pur non essendo legati a una singola attività, concorrono in maniera essenziale alla realizzazione e alla sostenibilità complessiva dell'intervento.

Tale distinzione agevola la maggiore **chiarezza nella lettura dei flussi economico-finanziari** e contribuisce a rafforzare i presìdi di responsabilità gestionale e documentale.

RENDICONTAZIONE 8x1000 per l'esercizio 2024

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESERCIZIO DEL CULTO

1.arredi sacri e beni strumentali per la liturgia

2.promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare

3.formazione operatori liturgici

4.manutenzione edilizia di culto esistente

5.nuova edilizia di culto

6.beni culturali ecclesiastici

00001/2024	Casa di Spagliagrano (SEMINARIO DI TODI)
00002/2024	Uffici Episcopio di Orvieto e interventi ex Episcopio di Todi (DIOCESI DI ORVIETO-TODI)
00003/2024	Gestione straordinaria di edifici e arredi (DIOCESI DI ORVIETO-TODI)
00004/2024	Restauro di opere d'arte sacra (DIOCESI DI ORVIETO-TODI)

4.2 Rendicontabilità

La rendicontabilità completa il principio di trasparenza, traducendo in pratica la necessità di rendere visibile ogni scelta amministrativa. Essa consiste nella capacità di documentare in modo **analitico, verificabile e sistematico** l'utilizzo delle risorse derivanti dall'8xmille in coerenza con un **sistema contabile integrato e strutturato.**

La rendicontabilità non ha soltanto un valore tecnico, ma anche pastorale: consente di dimostrare concretamente come i fondi siano stati impiegati per iniziative di solidarietà, evangelizzazione e sostegno alla comunità trasformando la gestione economica in **atto di testimonianza:**

		GESTIONE FONDI		
ASSEGNATO	EROGATO	Disp. residue	Costi	Ricavi
539.283,68	**99.950,00**	**62.080,00**	**27.920,00**	**27.920,00**
121.123,01	**89.950,00**	**52.580,00**	**27.420,00**	**27.420,00**
0,00	0,00	0	0	0
0,00	0,00	0	0	0
0,00	0,00	0	0	0
0,00	0,00	0	0	0
0,00	0,00	0	0	0
121.123,01	89.950,00	52.580,00	27.420,00	27.420,00
9.955,44	9.950,00	0	0	0
91.956,57	70.000,00	50.870,00	19.130,00	19.130,00
10.000,00	10.000,00	1.710,00	8.290,00	8.290,00
9.211,00	0,00	0	0	0

mostra che la Chiesa nel gestire i fondi investe energie e competenze per generare un impatto positivo nella vita delle persone. Ogni prospetto, ogni report e ogni documento giustificativo diventano così strumenti di **fiducia e corresponsabilità**, che permettono ai fedeli di vedere i risultati concreti della loro partecipazione alla missione della Chiesa.

Presupposto imprescindibile è che **tutte le diocesi adottino un sistema contabile formalizzato**, precisamente il gestionale **SidiWeb**, già previsto a livello nazionale.

4.3 Tracciabilità finanziaria

Il principio di tracciabilità si fonda sull'esigenza di garantire la **ricostruibilità completa e puntuale del percorso delle risorse**, a partire dal loro accredito sui conti correnti dedicati all'8xmille fino al loro utilizzo finale da parte delle diocesi. Ogni operazione finanziaria deve poter essere ricondotta con chiarezza a un progetto specifico, a un conto corrente identificabile e a una causale univoca, così da eliminare ogni margine di incertezza e ambiguità.

La tracciabilità non si limita a un dovere di ordine amministrativo, ma rappresenta un **presidio di legalità, responsabilità e correttezza gestionale**.

Dal punto di vista pratico, la tracciabilità si traduce nella registrazione sistematica e riconciliabile di tutti i movimenti finanziari, nell'obbligo di utilizzo di conti correnti dedicati e nella necessità di collegare ogni spesa o trasferimento a un codice progetto e a una causale contabile. Questo processo non solo rende possibile una verifica immediata e oggettiva, ma consente anche di **prevenire errori o utilizzi impropri delle risorse**.

Sotto il profilo valoriale, la tracciabilità è espressione di un atteggiamento ecclesiale profondo: essa testimonia la volontà di amministrare i beni con **onestà, rigore e spirito di servizio**, nel pieno rispetto della destinazione al bene comune e un segno concreto di quella **corresponsabilità**.

In questo senso, la tracciabilità non è solo un meccanismo tecnico di controllo, ma una forma di **testimonianza evangelica**: amministrare in modo trasparente e tracciabile significa mostrare che i beni della comunità sono custoditi con cura e destinati a generare frutti di giustizia, solidarietà e carità. Essa rafforza la credibilità della Chiesa nella società civile e consolida il vincolo di fiducia con i fedeli, trasformando la gestione amministrativa in un atto di comunione e di missione.

Per garantire la tracciabilità dei flussi, è necessario:

- Rilevare tutti i movimenti finanziari in entrata e in uscita con registrazioni riconciliabili;
- Ricollegare ogni erogazione alla rispettiva voce di progetto attraverso i vari passaggi nei cc.

Nel sistema contabile, ogni **operazione finanziaria** viene registrata in modo dettagliato nelle **schede contabili di prima nota**, le quali sono collegate a loro volta ai **progetti** per i quali le somme vengono erogate. Ogni transazione è identificata in modo univoco tramite l'**IBAN** del conto corrente utilizzato, consentendo così una tracciabilità precisa e verificabile dei flussi finanziari.

4.4 Comunicabilità

Il principio di comunicabilità completa il quadro dei criteri fondamentali per la gestione dei fondi 8xmille, ponendo al centro la capacità della Chiesa di trasformare i dati contabili e gestionali in informazioni accessibili, chiare e significative. Non basta amministrare bene le risorse: è necessario anche saper comunicare in modo efficace come esse siano state utilizzate, quali frutti abbiano prodotto e quale impatto abbiano generato nella vita delle comunità.

La comunicabilità richiede che i dati non rimangano cifre astratte, ma siano tradotti in narrazioni comprensibili, capaci di mostrare ai fedeli e alla società civile il valore pastorale, sociale e umano dei progetti realiz-

zati. In questo senso, la comunicabilità diventa uno strumento privilegiato per rendere visibile l'impatto concreto dell'8xmille: dal sostegno alle famiglie e ai poveri, alla cura dei beni culturali, alla promozione di iniziative educative, spirituali e caritative.

Dal punto di vista pastorale, comunicare significa **rendere testimonianza**. Ogni progetto raccontato, ogni risultato condiviso, ogni cifra resa trasparente diventa parte di un annuncio di una Chiesa che utilizza con responsabilità e gratitudine i doni ricevuti. La comunicabilità, in questo senso, è un prolungamento della missione evangelica: informare non è solo un atto burocratico, ma un modo per mostrare i segni concreti della carità di Dio all'opera nelle comunità.

La comunicabilità rappresenta inoltre anche uno strumento di **responsabilità condivisa** e di **partecipazione**. Rendere note le scelte e i risultati significa invitare i fedeli a sentirsi parte attiva della missione, stimolandoli a continuare a sostenere la Chiesa con fiducia. Inoltre, consente di creare un dialogo costruttivo con le istituzioni civili e con la società, rafforzando la credibilità dell'azione ecclesiale.

Il principio di comunicabilità rappresenta il completamento naturale dei precedenti criteri di trasparenza, rendicontabilità e tracciabilità. Se questi ultimi garantiscono correttezza amministrativa e rigore gestionale, la comunicabilità consente di trasformare i dati in linguaggio condiviso, capace di raccontare l'efficacia e l'impatto delle scelte compiute. Comunicare non significa soltanto diffondere informazioni, ma rendere visibile ciò che le risorse 8xmille hanno generato nella vita concreta delle persone e delle comunità.

Un ruolo centrale in questo processo è svolto dal **bilancio di missione**, che attraverso l'utilizzo di indicatori qualitativi e quantitativi consente di rappresentare l'efficacia pastorale e sociale delle attività realizzate. Esso permette non solo di documentare i risultati raggiunti, ma anche di evidenziare il contributo concreto dei progetti alla crescita delle persone e delle comunità, favorendo un dialogo aperto e responsabile tra l'ente, i beneficiari e la collettività.

5. Dal progetto alla rendicontazione: nuove procedure e indicazioni per la gestione delle erogazioni dirette

5.1 La scheda progetto

Il nuovo sistema di rendicontazione individua nella **scheda progetto** lo strumento centrale per garantire la tracciabilità e la corretta imputazione dei fondi 8xmille. Tale scheda consente di associare direttamente lo stanziamento al progetto beneficiario e, grazie all'integrazione con la contabilità generale, di rilevare i costi nei pertinenti centri. In questo modo si assicura la piena conformità agli obblighi di trasparenza e di tracciabilità, documentando in maniera coerente tutte le fasi del percorso: dall'assegnazione alla diocesi, alle erogazioni intermedie, fino alla rendicontazione finale.

Tale sistema deve garantire, per ciascuna assegnazione:

- il **dettaglio degli stanziamenti tipici di progetto**, con indicazione puntuale del soggetto beneficiario, dell'importo erogato, della data di trasferimento, della **voce progettuale di riferimento** e della **tracciabilità finanziaria** (conto corrente utilizzato e causale);

- la **ricognizione dei costi di progetto** (costi direttamente imputabili alle attività) **e delle spese generali** (costi di supporto o amministrativi) associati a ciascun progetto finalizzati a determinare il reale impatto economico di ogni iniziativa. Tra i costi di supporto rientrano, ad esempio, i compensi del personale non esclusivamente dedicato al progetto, i costi di struttura (come utenze e manutenzioni) e le spese amministrative connesse alla contabilità e alla gestione progettuale.

È condizione essenziale, ai fini di una rendicontazione attendibile e conforme agli obblighi istituzionali, che il sistema gestionale:

- **attribuisca univocamente ogni movimento contabile a un progetto**, tramite l'utilizzo di un **codice identificativo di progetto (CIP)** coerente con le assegnazioni approvate dal Vescovo;
- **aggiorni automaticamente la piattaforma CEI 8xmille**, rendendo disponibili le informazioni per la compilazione del prospetto annuale e la generazione delle schede progettuali di rendicontazione.

L'integrazione tra **SidiWeb** e la **piattaforma 8xmille CEI** consente:

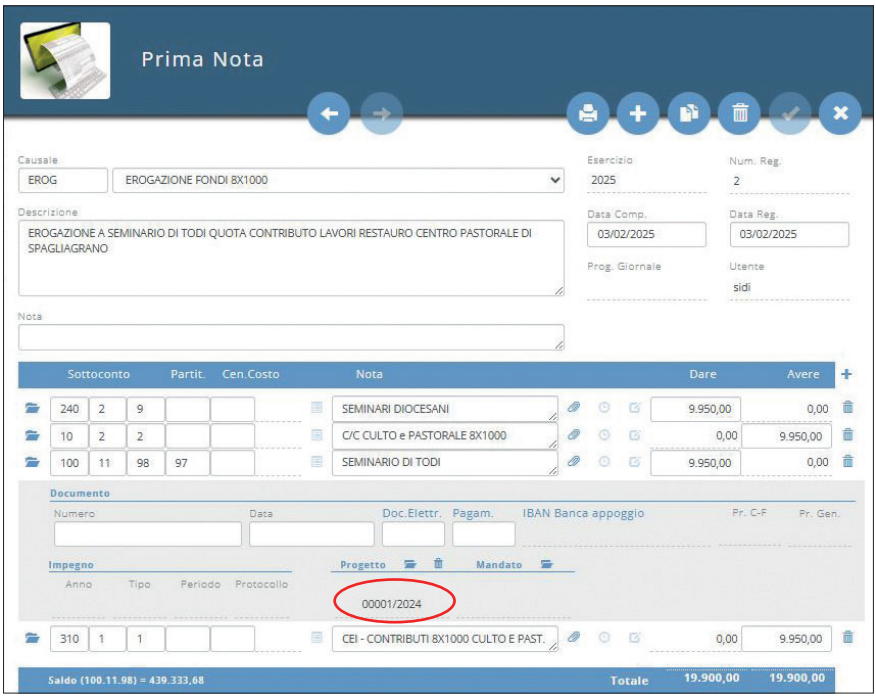
- di **automatizzare il collegamento tra dati contabili e rendicontazione progettuale**, prevenendo errori e riducendo il carico amministrativo;
- di **ricostruire con precisione i flussi finanziari**;
- di **estrarre e aggregare i dati contabili** in funzione della redazione del **bilancio sociale, del bilancio di missione e** di eventuali report istituzionali.

L'allineamento strutturato tra la contabilità generale e la rendicontazione progettuale costituisce dunque la base per il controllo interno, la trasparenza amministrativa e la tutela dell'Ente ecclesiastico, in caso di eventuali verifiche.

5.2 Imputazione contabile dei progetti

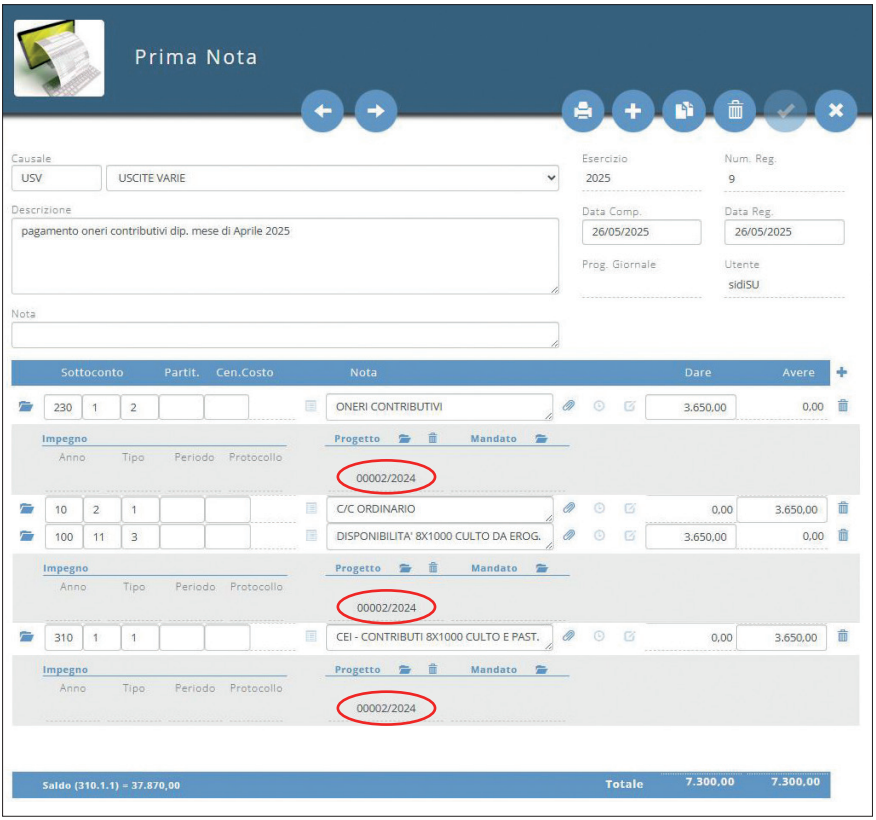
La gestione amministrativa si basa sulla logica del progetto che viene automaticamente identificato dalla piattaforma *web 8xmille* attraverso un codice alfanumerico - CIP, che corrisponde a quello indicato nello specimen delle assegnazioni CEI.

Per garantire la corretta imputazione contabile e consentire il collegamento tra le somme erogate e i progetti a cui sono destinate, è obbligatorio inserire il codice progetto all'interno della maschera di prima nota, durante la registrazione delle erogazioni. Questo passaggio è fondamentale per permettere l'attribuzione puntuale di tutte le voci di spesa, sia dirette che generali, al progetto di riferimento, assicurando così coerenza e tracciabilità nella rendicontazione.



Tutte le erogazioni relative a un medesimo progetto vengono inoltre automaticamente riportate sulla piattaforma web delle erogazioni 8xmille, consentendo un perfetto allineamento tra la contabilità e il rendiconto delle somme erogate.

Nell'ambito della logica progettuale, anche le spese generali devono essere attribuite proporzionalmente ai progetti. Questa attribuzione deve basarsi su un'analisi preventiva svolta dalla diocesi, che definisce le percentuali di imputazione in relazione alla natura e alla destinazione delle spese comuni.



Se le operazioni di imputazione sono state eseguite correttamente, la reportistica generata permette di visualizzare, per ciascun progetto, l'elenco completo di tutte le spese sostenute, sia dirette sia imputate indirettamente.

SCHEDA COMPLETA PROGETTO

Progetto **00003/2024** **Gestione straordinaria di edifici e arredi**

Validità dal 01/06/2024 *al* 31/05/2025

Area 8 x 1000

Progetto ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Ambito A. ESERCIZIO DEL CULTO

Programma 6.beni culturali ecclesiastici

Attività prevista Si ipotizzano nel corso del tempo interventi di tipo straordinario degli arredi o delle strutture in alcuni immobili della Diocesi.

Destinatari La Diocesi di Orvieto-Todi

Benefici attesi La fruibilità degli immobili.

Risultati Gli interventi straordinari negli immobili della Diocesi sono risultati inferiori rispetto alle previsioni.

Rendicontazione https://www.diocesiorvietotodi.it/8xmille/

Piano finanziario

Beneficiario	100-11-98-1 DIOCESI DI ORVIETO-TODI	*Assegnato*	*Erogato*
Fondi 8x1000		**10.000,00**	**10.000,00**
Fondi propri		0,00	
Fondi pubblici.			
Sponsor			
Altro			

GESTIONE da C/C DEDICATO

Costi

Data reg.	*N. reg.*	*Sottoconto*				*Importo*
25/03/2025	7	200	2	9	TINTEGGIATURA - tinteggiatura locali uffici	2.000,00
						2.000,00

Ricavi

Data reg.	*N. reg.*	*Sottoconto*				*Importo*
25/03/2025	7	310	1	1	CEI - CONTRIBUTI 8X1000 CULTO E PAST.	2.000,00
						2.000,00

GESTIONE da C/C ORDINARIO

Disponibilità

Data reg.	*N. reg.*	*Sottoconto*				*Importo*
14/01/2025	4	100	11	3	DISPONIBILITA' 8X1000 CULTO DA EROG.	8.000,00
		10	*2*	*1*	*C/C ORDINARIO*	
18/01/2025	5	100	11	3	DISPONIBILITA' 8X1000 CULTO DA EROG.	-490,00
05/02/2025	6	100	11	3	DISPONIBILITA' 8X1000 CULTO DA EROG.	-5.800,00
						1.710,00

Costi

Data reg.	*N. reg.*	*Sottoconto*			*descrizione movimento*	*Importo*
18/01/2025	5	220	1	8	MOBILI E ARREDI - ACQUISTO SEDIE UFFICI DI CURIA	490,00
05/02/2025	6	200	2	13	PORTE ED INFISSI - SOSTITUZIONE PORTE PER UFFICI DI CURIA - BONIFICO	5.800,00
						6.290,00

Ricavi

Data reg.	*N. reg.*	*Sottoconto*				*Importo*
18/01/2025	5	310	1	1	CEI - CONTRIBUTI 8X1000 CULTO E PAST.	490,00
05/02/2025	6	310	1	1	CEI - CONTRIBUTI 8X1000 CULTO E PAST.	5.800,00
						6.290,00

5.3 Rilevanza documentale

Tutto quanto esposto sopra deve trovare corrispondenza a livello documentale nel bilancio della diocesi che deve raccogliere e conservare la documentazione contabile che attesti le spese, ricavabili dalla contabilità diocesana. Tale documentazione deve essere "parlante", ovvero riportare in modo chiaro i beni o i servizi acquistati, i dati del beneficiario e le informazioni essenziali per garantire trasparenza, e deve essere custodita secondo i criteri previsti per le scritture contabili. A titolo esemplificativo, si possono considerare documenti giustificativi:

- fatture;
- buste paga;
- ricevute per prestazioni occasionali;
- rimborsi spese esenti IVA (art. 4 DPR 633/1972);
- ricevute per diritti d'autore.

Questi documenti possono essere **allegati direttamente in contabilità generale** mediante la funzione di upload prevista dal sistema gestionale, consentendo così di mantenere anche traccia digitale dei giustificativi in modo sicuro e ordinato.

Tutti i pagamenti devono essere effettuati mediante bonifico bancario o altri strumenti elettronici tracciabili, in modo da garantire la trasparenza e la verificabilità delle operazioni. Sono pertanto ammessi, oltre ai bonifici, anche pagamenti effettuati con carte di debito o credito, carte prepagate o altri sistemi digitali che consentano l'identificazione del soggetto beneficiario e la riconducibilità della spesa al progetto di riferimento.

Non sono ammessi pagamenti in contanti o tramite strumenti che non assicurino adeguata tracciabilità.

6. L'utilizzo e la rendicontazione dei fondi 8xmille tramite erogazione indiretta: indicazioni operative

Tra gli ambiti di utilizzo delle somme derivanti dall'8xmille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche destinate alla Chiesa cattolica, particolare rilevanza riveste l'assegnazione di quote erogate dalla diocesi ad enti terzi, come analizzato nel capitolo III, ecclesiastici o meno, affinché realizzino, per conto della diocesi e in autonomia, progetti coerenti con gli scopi previsti per l'utilizzo delle risorse 8xmille. Questa forma di riparto rappresenta come già visto, insieme alla quota direttamente gestita dalla diocesi per le proprie esigenze pastorali, una delle due principali modalità di impiego delle risorse.

Su queste premesse si sviluppa la disciplina operativa delle **erogazioni indirette**, per le quali vengono definite specifiche procedure contabili e documentali atte a garantire uniformità e correttezza gestionale.

6.1. Prospettive di miglioramento nella rendicontazione delle assegnazioni a terzi

Nel caso di assegnazioni a terzi, risulta fondamentale assicurare una rendicontazione chiara, completa e coerente dell'utilizzo dei fondi, in modo da valorizzare al meglio l'efficacia degli interventi sostenuti. A tal fine, è importante predisporre strumenti e procedure che consentano di mantenere un adeguato livello di monitoraggio anche dopo l'erogazione delle risorse.

L'adozione di modelli standard di rendicontazione, l'obbligo di presentare report periodici e la definizione di indicatori di risultato condivisi possono favorire una gestione più trasparente e responsabile. Tali strumenti permettono all'ente erogante di verificare che i fondi siano stati effettivamente impiegati per le finalità previste, rafforzando la fiducia reciproca tra la diocesi e i soggetti beneficiari e contribuendo a una più efficace valorizzazione dell'utilizzo indiretto dei fondi.

6.2 Criteri per le assegnazioni e la rendicontazione delle erogazioni indirette

Quando i fondi vengono destinati a enti terzi, è necessario che la richiesta sia presentata mediante un'istanza formale contenente la descrizione del progetto, dei suoi obiettivi e delle modalità di attuazione. Il trasferimento delle risorse avviene esclusivamente tramite bonifico bancario o altro strumento elettronico tracciabile, al fine di garantire la piena trasparenza e la corretta registrazione delle operazioni.

Gli enti assegnatari sono tenuti a conservare la documentazione contabile e a trasmettere, al termine delle attività, una rendicontazione riepilogativa

alla diocesi, secondo un modello condiviso che permetta di evidenziare l'impiego dei fondi, i risultati raggiunti e l'impatto sociale generato.

La diocesi verifica la solidità patrimoniale, finanziaria e organizzativa degli enti destinatari e richiede che nelle loro informative di bilancio sia esplicitata la provenienza delle somme dall'8×1000 e il loro impiego per la realizzazione del progetto o dell'opera finanziata.

6.2.1 Fondi erogati attraverso "enti strumentali" istituiti o promossi dalla diocesi: ruolo pastorale

Nel caso di fondi destinati a enti strumentali della diocesi, è necessario che il rapporto sia regolato da un *protocollo di collaborazione* che chiarisca la funzione strumentale dell'ente pur nel rispetto della sua autonomia e responsabilità, nei confronti del soggetto finanziatore. Tale documento dovrebbe evidenziare almeno:

1. il collegamento con le linee strategiche e programmatiche della diocesi e la coerenza con l'oggetto statutario dell'ente;
2. la motivazione del ricorso a un ente strumentale terzo per maggiore efficacia ed efficienza nel perseguimento degli scopi diocesani;
3. gli impegni reciproci, specificando che alla diocesi spettano indirizzo strategico, supervisione e verifica nell'ambito esclusivo del progetto finanziato.

Progetti di questo tipo possono prevedere una programmazione di massima delle spese necessarie alla gestione dei servizi, con richiesta di rendicontazione alla diocesi per i costi sostenuti e presentazione di una relazione sullo svolgimento delle attività e sul raggiungimento degli obiettivi. I giustificativi di spesa restano presso l'ente strumentale, con possibilità di controllo da parte della diocesi, anche a campione.

Nel rispetto della loro autonomia, è auspicabile che gli enti sviluppino una progettualità capace di valorizzare anche altre opportunità di finanziamento, non solo confidando nelle risorse 8xmille, così da promuovere una gestione sostenibile e responsabile delle risorse loro affidate e garantire la continuità delle attività nel tempo.

6.2.2 Fondi erogati a enti privi di un legame organico con la diocesi

Nel caso di enti esterni, i fondi possono essere gestiti secondo il principio della **co-progettazione**, in linea con l'art. 55 del Codice del Terzo Settore. La diocesi avvia l'iniziativa su un ambito di intervento considerato prioritario e coinvolge uno o più soggetti per lo sviluppo e l'attuazione delle azioni. La scelta degli enti può essere sostenuta dal confronto nei luoghi di partecipazione diocesani.

Si propone pertanto l'attivazione di tavoli di coprogettazione per i diversi ambiti di intervento, con fondi erogati sulla base di un progetto condiviso che definisca obiettivi, azioni, impegni delle parti e previsione di spesa. Non si tratterebbe di bandi, ma di documenti esito della coprogettazione, redatti dalla diocesi in quanto ente titolare, con l'indicazione dei contributi degli altri soggetti. Anche in questo caso, l'erogazione avviene dietro presentazione di nota di debito per i costi previsti, relazione sui risultati raggiunti e autocertificazione della corretta conservazione dei giustificativi, verificabili a campione dalla diocesi. A quest'ultima competono l'indirizzo, la programmazione, il monitoraggio e la valutazione del progetto.

Come si è visto è frequente il caso di enti del Terzo Settore (ETS), disciplinati dal D.lgs. 117/2017, che sono gli utilizzatori finali dei fondi. Questi soggetti, oltre a beneficiare di agevolazioni fiscali, sono tenuti al rispetto di obblighi di trasparenza e controllo proporzionati alla dimensione economica, come la tenuta delle scritture contabili e la redazione dei bilanci. Nella prassi è frequente individuare un ente gestore principale – di natura fondativa, associativa o cooperativa – affiancato da uno o più co-gestori.

Alla luce dell'art. 48, che disciplina l'utilizzo dei fondi 8xmille, diventa prioritario verificare non solo la rendicontazione ma soprattutto **l'adeguatezza dei criteri di assegnazione**, specie quando i fondi vengono affidati a soggetti esterni al perimetro ecclesiastico. In questi casi, la diocesi assume il ruolo di ***committente istituzionale***, delegando parte della propria missione caritativa a terzi. Ciò richiede un'attenta valutazione dei requisiti giuridici e organizzativi degli enti, nonché della corrispondenza delle loro attività con le finalità perseguite dalla Chiesa.

Il documento **I.M.A. 2005** sottolinea infine l'importanza di formalizzare i rapporti tra diocesi ed enti gestori o co-gestori attraverso convenzioni, strumento indispensabile per garantire chiarezza, correttezza amministrativa e tutela del ruolo pastorale della diocesi.

È auspicabile introdurre anche una informativa sempre aggiornata sul trattamento fiscale del contributo 8xmille e dei relativi costi progetto, legato alla natura giuridica dell'ente.

6.2.3. Ritenuta del 4% sui contributi

Negli ultimi anni, il tema della ritenuta fiscale sui contributi ha assunto maggiore rilevanza in considerazione del mutato panorama dei soggetti beneficiari e della crescente incidenza delle erogazioni indirette, sia in termini di numero sia di importi. In passato, infatti, le assegnazioni erano prevalentemente rivolte a enti ecclesiastici operanti nell'ambito strettamente istituzionale, con una casistica relativamente omogenea.

La progressiva complessità dei servizi attivati per rispondere alle esigenze caritative e pastorali, che richiedono livelli sempre più elevati di organizzazione e professionalità, ha comportato in numerosi casi il ricorso a enti terzi per la gestione operativa di specifiche attività. Tale evoluzione ha ampliato le fattispecie concrete e reso necessario un più puntuale inquadramento degli obblighi fiscali connessi alle erogazioni.

Occorre pertanto considerare la disciplina della ritenuta prevista dall'art. 28, comma 2, del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, secondo cui i soggetti privati, nel cui ambito rientrano gli enti ecclesiastici, che erogano contributi a imprese, devono operare una ritenuta a titolo di acconto delle imposte sui redditi nella misura del 4 per cento.

La ritenuta trova applicazione quando il contributo è corrisposto a soggetti che svolgono attività d'impresa ovvero quando le somme erogate sono destinate al finanziamento di attività aventi natura commerciale.

Secondo l'orientamento consolidato dell'Agenzia delle Entrate, il presupposto applicativo non dipende esclusivamente dalla natura soggettiva del beneficiario, ma anche dalla destinazione oggettiva delle somme. Pertanto, la ritenuta non si applica qualora il contributo sia destinato esclusivamente allo svolgimento dell'attività istituzionale di un ente non commerciale.

Con riferimento ai fondi 8×1000:

- **non si applica** la ritenuta del 4% quando le somme sono erogate a diocesi, parrocchie, Caritas o altri enti ecclesiastici e siano destinate alle attività istituzionali di culto, pastorale o caritative previste dall'art. 48 della Legge 222/1985 ed esse siano svolte esclusivamente in ambito istituzionale e al di fuori di eventuali attività commerciali svolte dall'Ente;
- la ritenuta del 4% **si applica**, invece, qualora le somme siano corrisposte a soggetti che operano in regime d'impresa o siano destinate al finanziamento di attività espletate secondo modalità fiscalmente commerciali.

Al fine di garantire la corretta applicazione della disciplina in materia di ritenuta, è opportuno che l'ente erogatore acquisisca dal beneficiario una dichiarazione attestante la natura non commerciale dell'ente e la destinazione delle somme esclusivamente ad attività istituzionali non aventi carattere commerciale. Tale dichiarazione consente di do-

cumentare l'insussistenza dei presupposti per l'applicazione della ritenuta del 4% e di tutelare l'ente erogatore nell'adempimento dei propri obblighi quale sostituto d'imposta.

Allegato: Dichiarazione ai fini dell'applicazione della ritenuta del 4% ex art. 28, comma 2, D.P.R. 600/1973

6.3 Fondi assegnati a enti ecclesiastici: il caso delle parrocchie

Le risorse erogate alle parrocchie devono essere gestite secondo una **logica progettuale integrata**, distinguendo chiaramente tra **progetti specifici** e **progetti funzionali ordinari**.

Progetti specifici: includono interventi strutturali, iniziative pastorali mirate, opere caritative o altre attività programmate. Ogni progetto deve essere definito tramite un **piano operativo dettagliato**, con obiettivi chiari, beneficiari identificati, tempistiche definite, risorse allocate e indicatori di risultato. Questo approccio consente di monitorare l'impatto delle risorse 8xmille in modo trasparente, supportando sia la rendicontazione contabile che la valutazione dell'efficacia delle iniziative.

- **Progetti funzionali ordinari:** comprendono costi di gestione, manutenzione ordinaria, supporto all'attività liturgica e altre spese necessarie al funzionamento della parrocchia. Anche queste voci devono essere organizzate come **progetti funzionali**, con descrizione chiara delle attività, benefici attesi e criteri di tracciabilità. La loro pianificazione consente di collegare le risorse ordinarie agli obiettivi pastorali, valorizzando l'impatto delle spese e garantendo trasparenza nella gestione dei fondi.

Per ciascun progetto, si raccomanda di

1. raccogliere e archiviare la documentazione contabile e amministrativa preferibilmente in formato digitale;
2. monitorare le erogazioni e gli avanzamenti delle attività;
3. generare report strutturati per la rendicontazione verso la diocesi;
4. assicurare la tracciabilità completa dei flussi finanziari, dai fondi assegnati alle spese sostenute.

Le risorse dovrebbero essere erogate solo a fronte di **progetti formalizzati**, corredati da piani finanziari e indicatori di realizzazione. Ogni parrocchia, oltre a trasmettere il bilancio annuale, deve predisporre **relazioni** che evidenzino i risultati raggiunti, le criticità e le eventuali modifiche rispetto al piano iniziale.

Infine, si propone di sviluppare **protocolli standardizzati di rendicontazione** per tutti i progetti, con indicazione chiara dei documenti giustificativi e delle modalità di pagamento (esclusivamente con bonifico o altro pagamento tracciabile). Questo approccio consente di collegare sempre le risorse erogate ai risultati effettivi, valorizzando l'impatto dei fondi 8xmille e garantendo **trasparenza, efficacia e responsabilità gestionale**.

L'evoluzione della rendicontazione diocesana si realizza attraverso l'adozione sistematica della piattaforma **UNIO**. Questo strumento di gestione parrocchiale, già diffuso in diverse realtà e interfacciato con il sistema gestionale diocesano, garantisce una documentazione contabile strutturata e tracciabile. L'impiego di UNIO facilita non solo gli adempimenti verso la CEI tramite il portale **WebSiDi**, ma costituisce anche un **prerequisito essenziale** per l'erogazione dei fondi **8xmille**, assicurando una gestione delle risorse uniforme e trasparente.

7. Gestione contabile dei Contributi 8xmille – diocesi

7.1 Il percorso contabile del contributo 8xmille

La nuova rendicontazione dei contributi 8xmille richiede che ogni diocesi adotti un sistema contabile uniforme, chiaro e tracciabile, capace di documentare in modo puntuale tutte le fasi di vita del contributo, dall'assegnazione da parte della CEI fino all'effettiva utilizzazione per i progetti approvati.

Il percorso contabile si articola in diverse fasi successive, che riflettono il ciclo di gestione dei fondi:

1. **la comunicazione dell'assegnazione da parte della CEI e l'eventuale rilevazione del credito;**
2. **l'accredito materiale delle somme nei conti correnti dedicati;**
3. **il rendiconto delle assegnazioni con l'atto formale del Vescovo;**
4. **le erogazioni, sia verso enti terzi sia per l'utilizzo diretto da parte della diocesi;**
5. **l'utilizzo e la compensazione dei fondi ancora da erogare;**
6. **le eventuali anticipazioni con risorse proprie della diocesi nei periodi di sospensione.**

Per ciascuna di queste fasi sono qui fornite le scritture contabili di riferimento, con l'indicazione dei conti da movimentare e degli effetti patrimoniali ed economici conseguenti.

7.2 Scritture contabili di riferimento

Fase 1: Comunicazione della assegnazione da CEI a diocesi (luglio)

Il primo passo nel processo è la comunicazione inviata dalla CEI al Vescovo, nel mese di luglio, riguardante l'assegnazione annuale dei fondi per il culto e la pastorale, nonché per gli interventi caritativi. In questa fase, alcune diocesi potrebbero decidere di registrare il credito verso la CEI, creando due distinti sottoconti per i fondi di culto e pastorale e per i fondi di carità.

Esempio di registrazione:

N.B. Per gli esempi indichiamo un generico "Fondi 8xmille" considerando che il ragionamento è lo stesso sia per il culto e pastorale che per gli interventi caritativi

- **Credito verso la CEI - Fondo culto e pastorale**

Conti	Dare	Avere
Credito verso la CEI	X	
Fondo 8xmille		X

Fase 2: Accredito dei fondi (agosto)

Nel mese di agosto, quando i fondi vengono materialmente versati nei conti correnti dedicati, si procede alla registrazione.

- **Accredito - Fondi 8xmille**

Conti	Dare	Avere
Banca c/c dedicato	X	
Credito verso la CEI		X

Se il credito verso la CEI non è stato precedentemente registrato, la scrittura contabile sarà la seguente:

Conti	Dare	Avere
Banca c/c dedicato	X	
Fondi 8xmille		X

Fase 3: Rendicontazione delle assegnazioni (dicembre)

Entro il mese di dicembre, la diocesi provvede alla rendicontazione delle assegnazioni, presentando un atto formale del Vescovo.

Conti	Dare	Avere
Fondo 8xmille	X	
Debito Vs assegnatario 1 (progetto X)		X
Debito Vs assegnatario 2 (progetto Y)		X
Debito Vs beneficiario "n" (progetto Z)		X

Fase 4: Erogazione delle somme

Successivamente, la diocesi provvede a erogare le somme assegnate. L'erogazione può avvenire in due modalità:

1. Erogazione agli enti destinatari

In questo caso, i fondi escono dal conto corrente dedicato e vengono trasferiti su un conto corrente esterno intestato ad un assegnatario terzo (che non fa parte del bilancio della diocesi).

Scritture contabili per questa erogazione:

Conti	Dare	Avere
Debito verso beneficiario (relativo al progetto specifico)	X	
Banca c/c dedicato		X
Costo (per il contributo erogato)	X	
Ricavo da utilizzo fondi 8xmille		X

In questo modo viene salvaguardata la competenza economica della spesa e la neutralità nell'uso dei fondi 8xmille a livello di bilancio diocesano.

2. Utilizzo diretto da parte della diocesi:

L'erogazione si verifica quando le somme trasferite dal conto corrente dedicato vengono trasferite in un conto corrente ordinario intestato alla diocesi o comunque riferibile al medesimo ente giuridico diocesi.

In questo caso, le scritture contabili coinvolte sono le seguenti:

- **Dal punto di vista patrimoniale**: si registra l'uscita finanziaria dal conto corrente dedicato e l'ingresso della stessa somma nel conto corrente ordinario.
- **Registrazione di un conto patrimoniale** in avere: si può registrare una posta patrimoniale che indica che una parte del contributo 8xmille è ancora destinata a essere erogata per il progetto. In questa situazione, si mantiene una traccia continua del progetto, monitorando passo dopo passo l'uso dei fondi in relazione al completamento delle attività finanziarie legate al progetto stesso.

La componente economica, rappresentata dalla quota di 8xmille destinata al progetto, sarà evidenziata nel momento in cui le somme verran-

no effettivamente utilizzate dal conto corrente ordinario per gli scopi del progetto.

Inoltre, il fondo 8xmille ancora da erogare può essere movimentato, riducendone l'importo attraverso una registrazione in dare, per compensare eventuali costi ordinari sostenuti dalla diocesi. In questo caso, si specifica anche il codice del progetto 8xmille. Tale approccio consente di determinare con chiarezza in che misura il contributo 8xmille contribuisce a sostenere le attività ordinarie della diocesi, garantendo trasparenza nelle registrazioni contabili.

Scritture contabili per questa erogazione:

Conti	Dare	Avere
Debito verso beneficiario (relativo al progetto specifico)	X	
Banca c/c dedicato		X
Banca c/c ordinario (della diocesi)	X	
Fondo Disponibilità da erogare 8xmille (relativo al progetto specifico)		X

Se il fondo non è ancora stato erogato, si può registrare un **conto patrimoniale** che indica che una parte dei fondi deve ancora essere erogata per il progetto:

Conti	Dare	Avere
Conto corrente ordinario	X	
Fondo 8xmille da erogare (per il progetto specifico)		X

Fase 5: Utilizzo dei fondi non ancora erogati

Il fondo "contributi ancora da erogare" può essere utilizzato e movimentato, riducendo la sua entità attraverso una registrazione in dare, con una voce di ricavo che compensa i costi ordinari che la diocesi sostiene, associando il codice del progetto 8xmille.

Esempio di registrazione:

Conti	Dare	Avere
Fondo 8xmille da erogare (riduzione del fondo)	X	
Ricavo 8xmille (che compensa i costi ordinari)		X

Fase 6: Anticipazione di somme ai beneficiari (giugno - agosto) nel periodo di sospensione delle erogazioni

In determinati casi, la diocesi può trovarsi nella necessità di anticipare risorse finanziarie ai beneficiari anche durante i periodi in cui le erogazioni dei contributi 8xmille non sono consentite (generalmente da giugno ad agosto). In tali circostanze, l'Ente diocesano provvede al finanziamento temporaneo utilizzando risorse proprie, prelevate da conti correnti ordinari, in attesa di compensazione con le successive assegnazioni.

Questa metodologia consente di mantenere la tracciabilità delle somme anticipate, distinguendole dalle disponibilità ordinarie della diocesi e garantendo una corretta compensazione al momento della successiva erogazione ufficiale da parte della CEI.

Scritture contabili iniziali per l'anticipazione:

1. Rilevazione costo e relativo credito:

Conti	Dare	Avere
Costo anticipato (progetto X)	X	
Banca c/c Ordinario		X
Crediti per anticipazioni (progetto X)	X	
Ricavi da utilizzo fondi 8×1000 (progetto X)		X

Successivamente andrà prevista una assegnazione sul progetto X almeno pari a quanto anticipato. Le scritture sono quelle della fase 3).

2. Recupero dei fondi dal conto dedicato al conto ordinario:

Conti	Dare	Avere
Debito verso beneficiario (progetto x)	X	
Banca c/c dedicato 8xmille		X
Banca c/c ordinario	X	
Crediti per anticipazione (progetto x)		X

In questo modo:

- si **ripristina** la disponibilità del conto ordinario della diocesi (che era stata temporaneamente utilizzata per l'anticipazione);
- si **chiude** il fondo vincolato, precedentemente acceso, garantendo coerenza contabile e trasparenza nella gestione delle risorse derivanti dall'8xmille.

7.3 Tabella di sintesi delle scritture contabili per la gestione dei fondi 8xmille

Fase	Scritture contabili	Note esplicative
1. Comunicazione dell'assegnazione (luglio – anno 0)	Credito verso CEI (Dare) Fondo 8xmille (Avere)	Creazione del credito nei confronti della CEI
2. Accredito dei fondi (agosto – anno 0)	Banca c/c dedicato (Dare) Credito verso CEI (Avere) *(oppure: Banca c/c dedicato – Dare / Fondo 8xmille – Avere se non registrato il credito)*	Registrazione dell'effettivo versamento sui conti correnti dedicati.
3. Il rendiconto delle Assegnazioni (dicembre – anno 0)	Fondo 8xmille (Dare) Debiti verso beneficiari (Avere)	Atto formale dell'Ordinario: i fondi vengono "vincolati" ai singoli progetti, generando debiti verso i beneficiari.
4. Erogazione delle somme a) **A enti terzi**	Debiti verso beneficiari (Dare) Banca c/c dedicato (Avere) Costo (Dare) Ricavo da utilizzo fondi 8xmille (Avere)	I fondi escono dal bilancio diocesano in favore di soggetti terzi (parrocchie, enti, associazioni). Si mantiene la neutralità contabile.
4. Erogazione delle somme b) **Utilizzo diretto diocesi**	Debiti verso beneficiari (Dare) Banca c/c dedicato (Avere) Banca c/c ordinario (Dare) Fondo disponibilità da erogare 8xmille (Avere)	I fondi restano all'interno del bilancio diocesano. È necessario distinguere il trasferimento finanziario dal momento dell'effettivo utilizzo per i progetti.
5. Utilizzo fondi non ancora erogati	Fondo 8xmille da erogare (Dare) Ricavo 8xmille (Avere)	I fondi vincolati vengono progressivamente imputati a copertura dei costi ordinari/ progettuali.
6. Anticipazioni con risorse proprie (giugno–agosto, anno 0)	a) Anticipazione: Costo anticipato (Dare) / Banca ordinario (Avere) Credito per anticipazione (Dare) / Ricavo 8xmille (Avere) b) Recupero: Debito verso beneficiario (Dare) / Banca dedicato (Avere) Banca ordinario (Dare) / Credito per anticipazione (Avere)	Permette di sostenere i progetti anche durante la sospensione estiva dovuta alla chiusura contabile dei c/c dedicati. Si mantiene la tracciabilità e si chiude correttamente il debito/ credito al momento dell'erogazione CEI.

8. Proposta di revisione e aggiornamento dello schema di ripartizione dei fondi 8×1000

8.1. Finalità e impostazione della revisione

Alla luce delle mutate esigenze pastorali e delle trasformazioni sociali in atto, si è resa necessaria una revisione dello schema di assegnazione dei fondi 8×1000, al fine di renderlo maggiormente aderente ai bisogni delle comunità e ai nuovi contesti di riferimento.

La revisione non si limita a un aggiornamento delle voci di classificazione, ma introduce una diversa impostazione di fondo: da una semplice elencazione di categorie di bisogni si passa a una struttura che individua le destinazioni **in relazione alle attività proposte e ai luoghi di realizzazione**.

Tale percorso, soprattutto per quanto riguarda gli **interventi caritativi**, è frutto di un lavoro condiviso con **Caritas Italiana**, che ha accompagnato il processo di rilettura della realtà e dei bisogni emergenti, offrendo un contributo di discernimento e di sintesi pastorale.

8.2. Criteri ispiratori e principi operativi

Il nuovo schema consente di ricondurre maggiormente l'assegnazione dei fondi alla **logica del progetto**, richiamando la **centralità della per-**

sona quale riferimento di ogni intervento e rendendo più evidente il legame tra le **finalità pastorali** e le **azioni concretamente realizzate**.

La nuova impostazione facilita inoltre la **comunicazione dei risultati** e la **valorizzazione dell'impatto sociale** delle iniziative sostenute con i fondi 8×1000, permettendo una restituzione più chiara e comprensibile alle comunità ecclesiali e civili.

La **ripartizione tra diocesi, enti diocesani e altri enti** riflette l'impostazione delle **erogazioni dirette e indirette**, offrendo una rappresentazione più precisa delle modalità con cui vengono impiegate le risorse assegnate e contribuendo a una maggiore **trasparenza gestionale**.

8.3. Struttura dello schema di ripartizione delle assegnazioni

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE DELLA POPOLAZIONE

A. Esercizio del Culto

1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia
2. promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare
3. servizio al culto e formazione degli operatori liturgici
4. nuova edilizia di culto
5. beni culturali ecclesiastici

B. Cura delle Anime

1. curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali
2. tribunale ecclesiastico
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale
4. formazione teologico-pastorale del popolo di Dio

C. Scopi Missionari

1. centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali
2. operatori missionari laici
3. missionari *fidei donum*
4. iniziative missionarie straordinarie

D. Catechesi ed Educazione Cristiana

1. oratori e patronati per ragazzi e giovani
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri
3. formazione, catechesi e cultura religiosa

INTERVENTI CARITATIVI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ NAZIONALE

A. Distribuzione di aiuti ordinari a persone bisognose

- attraverso la diocesi e Ufficio pastorale Caritas

- attraverso altri enti ecclesiastici

- attraverso altri enti

B. Distribuzione di aiuti straordinari a persone bisognose

da parte della diocesi e Ufficio pastorale Caritas

C. Opere caritative diocesane

1. Sostegno abitativo e accesso alla casa

- attraverso diocesi ed Ufficio pastorale Caritas

- attraverso altri Enti (ecclesiastici e non)

2. Tutela e inclusione di persone in situazione di vulnerabilità sociale
   - attraverso diocesi ed Ufficio pastorale Caritas
   - attraverso altri Enti (ecclesiastici e non)

3. Promozione della partecipazione e dell'impegno giovanile
   - attraverso diocesi ed Ufficio pastorale Caritas
   - attraverso altri Enti (ecclesiastici e non)

4. Reinserimento sociale e percorsi di giustizia riparativa
   - attraverso diocesi ed Ufficio pastorale Caritas
   - attraverso altri Enti (ecclesiastici e non)

5. Inserimento e inclusione lavorativa
   - attraverso diocesi ed Ufficio pastorale Caritas
   - attraverso altri Enti (ecclesiastici e non)

6. Prevenzione, cura e sostegno al benessere psico-fisico
   - attraverso la diocesi ed Ufficio pastorale Caritas
   - attraverso altri Enti (ecclesiastici e non)

7. Formazione e valorizzazione del volontariato
   - attraverso la diocesi ed Ufficio pastorale Caritas
   - attraverso altri Enti (ecclesiastici e non)

8. Sviluppo e coordinamento della rete Caritas
   - attraverso la diocesi ed Ufficio pastorale Caritas
   - attraverso altri Enti (ecclesiastici e non)

E. Opere caritative promosse dalle parrocchie

1. Sostegno abitativo e accesso alla casa
2. Tutela e inclusione di persone in situazione di vulnerabilità sociale
3. Promozione della partecipazione e dell'impegno giovanile
4. Reinserimento sociale e percorsi di giustizia riparativa
5. Inserimento e inclusione lavorativa
6. Prevenzione, cura e sostegno al benessere psico-fisico
7. Formazione e valorizzazione del volontariato
8. Sviluppo e coordinamento della rete Caritas

Schema esemplificativo interventi caritativi a favore della collettività

Ambito	Descrizione sintetica	Esempi di attività e destinazioni di spesa
ABITARE	Progetti che supportano persone e famiglie in condizione di disagio abitativo, promuovendo percorsi di accompagnamento verso l'autonomia e la dignità.	Allestimento di strutture di accoglienza temporanea; housing sociale e diffuso; sostegno alla locazione; mediazione con agenzie per la casa; contrasto alla povertà energetica; spese di gestione strutture.
FRAGILITÀ	Iniziative di contrasto alla povertà educativa, alla dispersione e alla marginalità minorile, promuovendo una comunità educante.	Centri diurni e di socializzazione; educativa di strada; doti educative; sostegno scolastico; laboratori creativi ed esperienziali; prevenzione di bullismo, abuso, devianza.
GIOVANI	Progetti che favoriscono il protagonismo giovanile e la partecipazione attiva nella vita ecclesiale e sociale.	Anno di Volontariato Sociale (18–28 anni); iniziative ideate e realizzate dai giovani; laboratori di cittadinanza; percorsi di formazione al servizio e al bene comune.

GIUSTIZIA	Azioni di accompagnamento e reinserimento sociale di persone detenute o sottoposte a misure restrittive, e percorsi di giustizia riparativa.	Misure alternative alla detenzione; lavori di pubblica utilità; sostegno alle famiglie dei detenuti; percorsi di riconciliazione; borse lavoro e progetti di reinserimento.
LAVORO	Progetti che sostengono persone disoccupate o in difficoltà lavorativa, favorendo percorsi di inclusione e autonomia economica.	Orientamento professionale; formazione e riqualificazione; tirocini e borse lavoro; supporto alla creazione di impresa; incentivi all'assunzione; reti con imprese sociali.
PROMOZIONE CARITAS	Iniziative volte a rafforzare la rete dei Centri di Ascolto, delle Caritas parrocchiali e dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.	Formazione operatori e volontari; animazione di comunità; osservazione dei bisogni sociali; coordinamento territoriale; sostegno a progetti parrocchiali di carità.
SALUTE	Progetti per il benessere fisico, mentale e sociale delle persone fragili, attraverso percorsi di cura, prevenzione e inclusione.	Accesso ai servizi sanitari; educazione alla salute; supporto a persone con disabilità o dipendenze; spese di farmaci e assistenza sanitaria; contrasto alla povertà sanitaria.
VOLONTARIATO	Azioni di promozione e valorizzazione del volontariato come espressione di corresponsabilità e cittadinanza solidale.	Percorsi formativi; accompagnamento e cura dei volontari; riconoscimento delle competenze; attività intergenerazionali; campagne di sensibilizzazione.

Conclusioni

Il percorso di analisi e le proposte delineate evidenziano come la gestione e la rendicontazione dei fondi 8xmille non possano più essere considerate un mero adempimento amministrativo, ma debbano configurarsi come un processo integrato, capace di coniugare trasparenza contabile, coerenza progettuale e visione pastorale.

In questa prospettiva, la centralità della **scheda progetto**, strettamente collegata alla contabilità diocesana, consente di seguire in modo unitario l'intero ciclo di vita delle risorse: dall'assegnazione alla realizzazione degli interventi, fino alla rendicontazione finale. Tale approccio permette non solo di garantire la correttezza contabile, ma anche di valorizzare il significato ecclesiale e sociale delle attività sostenute.

All'interno di tale modello, il ruolo della diocesi si conferma centrale: essa definisce le priorità, garantisce il coordinamento e assicura il monitoraggio complessivo, mentre la realizzazione operativa degli interventi si sviluppa in collaborazione con enti ecclesiastici, enti strumentali e soggetti del territorio, secondo una logica sussidiaria e partecipativa.

Per sostenere questo processo è necessario consolidare strumenti e procedure comuni, promuovendo uniformità contabile, piena tracciabilità dei flussi finanziari e utilizzo sistematico di piattaforme digitali condivise quali SidiWeb e UNIO. Parallelamente, risulta fondamentale investire nella formazione degli operatori e nell'accompagnamento degli enti, affinché maturi una reale capacità progettuale, sostenibile e coerente con le finalità istituzionali.

Infine, la trasparenza e la comunicazione assumono un valore non solo tecnico, ma anche testimoniale: rendere conto in modo chiaro e accessibile dell'impiego dei fondi e dei risultati raggiunti significa restituire alla comunità ecclesiale la consapevolezza del bene generato, rafforzando il legame di fiducia tra Chiesa e fedeli.

La sfida, per il futuro, è consolidare e diffondere questo modello in modo uniforme, promuovendo una cultura gestionale capace di integrare efficienza amministrativa e responsabilità pastorale, così da valorizzare pienamente il contributo dell'8xmille come strumento di programmazione pastorale e corresponsabilità ecclesiale.

FAQ

Cos'è l'8xmille alla Chiesa cattolica?
È la quota dell'IRPEF che i contribuenti italiani possono destinare alla Chiesa cattolica, ai sensi della Legge 222/1985, per finanziare attività di culto, sostentamento del clero e opere caritative.

Chi stabilisce la ripartizione dei fondi 8xmille?
La CEI delibera ogni anno la ripartizione, su proposta del Consiglio Permanente e approvazione dell'Assemblea Generale dei Vescovi, combinando una quota fissa e una quota variabile legata alla popolazione di ogni diocesi.

Come e quando lo Stato trasferisce i fondi alla CEI?
Lo Stato eroga i fondi in due tranche: un acconto a giugno e un eventuale conguaglio a gennaio dell'anno successivo, basandosi sulle dichiarazioni IRPEF di tre anni prima.

Come vengono usati i fondi da parte delle diocesi?
Le diocesi possono destinare i fondi per esigenze di culto e pastorale e per iniziative caritative.

Chi decide come distribuire i fondi nella diocesi?
Il Vescovo, dopo aver consultato, l'Incaricato del Sovvenire, il Direttore Caritas, il Consiglio per gli Affari Economici e il Collegio dei Consultori.

Come avviene l'erogazione dei fondi dalla CEI alle diocesi?
Tramite bonifico, solo dopo che la diocesi ha inviato il rendiconto dell'anno precedente entro il 30 giugno.

Qual è la differenza tra erogazioni dirette e indirette?
- Dirette: la diocesi utilizza direttamente i fondi per pagare fornitori/beneficiari.
- Indirette: la diocesi trasferisce fondi a enti terzi (parrocchie, enti ecclesiastici o altri enti).

Perché è importante avere un sistema contabile formalizzato?
Perché garantisce: coerenza tra fondi ricevuti, progetti e spese; tracciabilità delle operazioni finanziarie; affidabilità delle rendicontazioni istituzionali; tutela dell'ente ecclesiastico in caso di controlli.

Come viene tracciata ogni spesa nelle erogazioni dirette?
Ogni spesa è associata a un codice progetto univoco e registrata nei movimenti di prima nota, garantendo così la corrispondenza tra contabilità generale e rendiconto delle erogazioni.

Come avviene l'imputazione contabile dei progetti per l'utilizzo diretto della diocesi?
Ogni progetto riceve automaticamente un codice alfanumerico dalla piattaforma CEI 8xmille, che deve essere inserito nella maschera di prima nota durante la registrazione delle spese. Questo consente l'attribuzione puntuale di ogni costo al relativo progetto.

Quali sono i requisiti per una rendicontazione attendibile?
Per garantire una rendicontazione attendibile, è fondamentale che ogni movimento economico sia associato a un progetto codificato. Le informazioni devono essere complete e tracciabili, includendo dati essenziali come l'importo, la data, la causale, il beneficiario e il conto corrente utilizzato. Infine, il sistema gestionale utilizzato deve essere in grado di aggiornare automaticamente la piattaforma CEI, riportando dati coerenti e corredati da documentazione giustificativa.

In che modo la rendicontabilità tutela l'ente ecclesiastico?
Offre una garanzia di trasparenza e correttezza nella gestione dei fondi pubblici, riducendo il rischio di contestazioni o rilievi in fase di verifica da parte di autorità civili o ecclesiastiche.

Le spese generali devono essere attribuite ai singoli progetti?
Anche le spese indirette (es. utenze, personale amministrativo, manutenzioni) devono essere attribuite proporzionalmente ai progetti beneficiari, secondo percentuali definite a monte dalla diocesi, sulla base della natura e della destinazione delle spese comuni.

Chi stabilisce le percentuali di imputazione dei costi indiretti ai singoli progetti?
Le percentuali vengono stabilite preventivamente dalla diocesi, attraverso un'analisi gestionale che tenga conto dell'incidenza delle spese comuni sui vari progetti.

Qual è la logica alla base dell'attribuzione dei costi indiretti ai singoli progetti?
La logica è progettuale: ogni spesa, anche se non direttamente riferibile a un solo intervento, deve comunque essere ripartita in modo coerente tra i progetti coinvolti, per garantire una rendicontazione economica completa e trasparente.

Come vengono registrate le erogazioni e le spese sulla piattaforma CEI?
Tutte le spese, sia dirette sia indirettamente imputate a un progetto, vengono automaticamente riportate sulla piattaforma CEI 8xmille se la registrazione contabile è stata effettuata correttamente nel gestionale (SidiWeb), con inserimento del codice progetto.

Quali vantaggi comporta il corretto allineamento tra contabilità e piattaforma CEI per l'utilizzo diocesano?
Si evitano doppi inserimenti, grazie al collegamento diretto tra conta-

bilità e piattaforma web8xmille. I dati risultano sempre tracciati e coerenti con i progetti, migliorando l'accuratezza della rendicontazione. È possibile visualizzare in modo chiaro i costi per ciascun progetto e generare facilmente report ufficiali, semplificando anche eventuali controlli.

Perché è fondamentale la tracciabilità dei fondi 8xmille?
Per garantire la ricostruzione completa dei flussi finanziari, dalla ricezione (conto dedicato) all'utilizzo finale (conto ordinario o beneficiario terzo), assicurando trasparenza, verificabilità e correttezza contabile.

Cosa si intende per comunicabilità nella gestione 8xmille?
La capacità di trasformare i dati contabili in informazioni chiare e utili, da usare per il Bilancio finanziario e sociale, il bilancio di missione, e le comunicazioni istituzionale, ai sensi dell'art. 44 della L. 222/1985.

Per quanto tempo si devono conservare i documenti contabili?
I documenti contabili devono essere conservati per almeno 10 anni, in base a quanto stabilito dalla normativa civilistica italiana.
In particolare, l'art. 2220 del Codice Civile prevede che: "Le scritture contabili devono essere conservate per dieci anni dalla data dell'ultima registrazione."
Questo obbligo riguarda registri contabili (libro giornale, libro degli inventari, registri IVA, ecc.), fatture emesse e ricevute, note di credito e di debito, estratti conto bancari, documentazione di incassi e pagamenti, giustificativi di spesa (ricevute, scontrini, note spese, contratti, ecc.)
Nel caso di enti ecclesiastici o soggetti che gestiscono fondi soggetti a rendicontazione (es. fondi dell'8xmille), la conservazione per almeno 10 anni è da ritenersi buona prassi, anche ai fini del rispetto della trasparenza e tracciabilità amministrativa.
Se i documenti contabili sono rilevanti anche ai fini fiscali, si applica lo stesso termine decennale previsto dall'art. 22 del D.P.R. 600/1973.

Come vengono trattati fiscalmente i contributi dell'8xmille erogati a enti terzi?

I contributi provenienti dai fondi dell'8xmille non sono soggetti a tassazione, né in capo all'ente erogante (diocesi) né, in linea generale, in capo ai soggetti beneficiari se:

- vengono erogati a titolo di contributo o liberalità;
- sono destinati a finalità istituzionali o di interesse generale (es. carità, assistenza, cultura, promozione sociale).

In tal caso, non costituiscono reddito imponibile per il beneficiario e non sono soggetti a ritenute o adempimenti fiscali specifici.

Tuttavia, se il contributo è erogato ad enti che esercitano la loro attività in modalità commerciale, la diocesi ente erogante applica una ritenuta del 4% come acconto IRES.

Se il contributo è finalizzato al pagamento di una prestazione di un servizio o alla fornitura di beni, e comporta un corrispettivo (cioè una controprestazione), allora può configurarsi un rapporto di tipo commerciale. In questo caso, si applicano le norme fiscali ordinarie e l'ente ricevente dovrà emettere regolare fattura.

Pubblicato nel mese di aprile 2026

CEI